FIAB
Conegliano
Liberalabici

www.liberalabici.it

posta: C/O Bottos Franco , Via Crispi 21-31025 S.Lucia di P. (TV)

Conegliano 25.3.2016

Oggetto: Osservazioni sul PAT

Egregio Sig. Sindaco,

L'Associazione FIAB-LIBERALABICI di Conegliano intende con la presente relazione porre alla Sua attenzione le Osservazioni pertinenti il PAT e le manchevolezze palesi che in questo importante documento si riscontrano relativamente alla stesura del piano ciclopedonabile.

Liberalabici, quale Associazione di utenti ciclisti, ha più volte messo a diposizione la propria competenza ed esperienza per risolvere insieme alla P.A. le inefficienze del sistema ciclabile, frazionato e privo di un organico flusso sia all'interno della cinta urbana che tra le periferie ed il centro. Queste mancanze sono responsabili di un traffico automobilistico frequentemente intasato, soprattutto in coincidenza dell'afflusso scolastico ai vari Istituti: moltissimi genitori ritengono pericoloso per i loro figli il trasferimento in bicicletta. Conseguenze dirette sono la produzione di un'insalubre qualità dell'aria urbana e strade scarsamente sicure.

In occasione delle nostre iniziative popolari del 18 ottobre 2014 e dell 24 ottobre 2015, abbiamo segnalato che con piccoli ed economici interventi la P.A. poteva migliorare sensibilmente la ciclabilità urbana. Apparentemente i rappresentanti dell'Amministrazione Comunale intervenuti avevano mostrato interesse. A tutt'oggi, però, nulla è stato fatto. La mancanza di volontà è ben visibile dal momento che Lei, Sig. Sindaco, si è offerto pubblicamente di aprire un tavolo di discussione il 24-10-2015, e Liberalabici ha prontamente deliberato di aderirvi formulandoLe ufficialmente il 18-11-2015 mediante raccomandata A/R la richiesta, alla quale Lei non ha ancora risposto.

All'incontro nella sala Consigliare tra Associazioni e P.A. per il Pat nella primavera del 2015, il dott. Tel ha magnificamente esposto il cambiamento culturale che la P.A. era in procinto di intraprendere affermando testualmente che "da una città fatta a misura di auto ora si passa ad una città a misura d'uomo". Ancora belle parole senza seguito.

Premesso questo, facciamo nuovamente le seguenti osservazioni analizzando il PAT:

1- La ciclabile Emanuele Filiberto II è priva di segnali stradali, i passaggi pedonali non hanno i quadrotti ai fianchi per permettere, con la dovuta cautela, al ciclista di attraversare la strada anche in sella; non c'è l'attraversamento del Monticano tramite il progetto del Ponte che aveva già lo stanziamento di fondi ottenuti dalla escussione della Fidejussione bancaria della ditta appaltatrice fallita incassati dalla P.A. già da tre anni .

2- Nulla è stato fatto per rendere ciclabile il Monticano

3- La Ciclabile Monaco-Venezia passa per Ogliano – scendendo per la Via Marcorà e Calpena – senza alcuna corsia ciclabile e su strada pericolosissima per le sostenute velocità delle auto, arrivando poi al massimo

rischio sul dosso dell'incrocio con via Mangesa. Per chi arriva da Conegliano in Bicicletta e attraversa per il lago di Pradella è ancora più rischioso. Su questa direttrice Ogliano – Conegliano ci dovrebbero essere i limiti di 50 Km/h e 30 Km/h all'approssimarsi del dosso e fino all'incrocio delle Piscine e non di 70 km/h! Questa zona rappresenta un'area naturalistica sensibile e cara ai Coneglianesi – meta di passeggiate domenicali e non solo – e merita più rispetto e protezione.
Sig. Sindaco, da cicloturisti quali noi siamo, comprendiamo bene i problemi della ciclabilità perchè li viviamo nei vari percorsi anche di più giorni, in Italia e all'Estero. Ora se ci mettiamo nei panni di quei cicloturisti che provengono dal Nord Europa e arrivano per la Monaco-Venezia a Conegliano le possiamo dire con assoluta sicurezza (e franchezza) cosa penseranno quando avranno superato la Città di Conegliano:

"Conegliano è un insidioso labirinto, impreparata a ricevere un cicloturista".

4- La ciclabile del centro, pericolosissima per i quadrotti-trabocchetto, è a senso unico. Il ritorno per Via Colombo e Viale Stazione in mezzo alle auto è, allo stesso modo, pericolosissimo.
5- In questa cintura urbana centrale dovrebbe essere imposto il limite dei 30 Km/h, come molte città italiane hanno fatto da tempo: se non ci sono disponibilità economiche per fare il minimo, sicuramente questo non costa nulla e renderebbe Conegliano più sicura per pedoni e ciclisti (un investimento a 50 km/h significa morte certa) e meno inquinata.
6- Non ci sono tragitti ciclabili sicuri che dalle Stazioni FFSS e Corriere colleghino gli Istituti Pubblici.
7- La ciclabile di via Lourdes è interrotta all'altezza di via Antoniazzi, poi si è nel traffico; non c'è la ciclabile in via XXIV Maggio tra il trilatero e via Leonardo da Vinci. Non è prevista una ciclabile su via Filzi verso il Cimitero, la Ragioneria, il Palazzetto dello sport, la scuola media Grava. Non c'è una ciclabile lungo Viale Gorizia né su via Maggior Piovesana. Anche la viabilità pedonale lungo via Leonardo è disastrosa. Non c'è un percorso sulla collina del castello, in particolare sulla Via Benedetto Croce – pericolosissima per i pedoni essendo senza ciclopedonabile e senza visibilità dei pedoni e ciclisti dietro le strette curve; anche il viale Gorizia a valle è pericoloso e a tratti impraticabile ai pedoni per il restringimento del marciapiede fino a non permettere il passaggio anche ad un solo pedone. Il PAT non prevede una corsia ciclabile per raggiungere il Castello da questa direzione, nè lungo via Manin presso la frequentatissima clinica de Gironcoli, né tra il Cavallino e la circonvallazione; non c'è su via Colombo, non c'è su viale Istria, su via Dei Mille, su via Zamboni e via Cettolini, dove pure ci sono un Istituto di Istruzione Superiore e una Sede Universitaria frequentate da oltre 1.200 studenti , molti dei quali ciclisti.
8- È prevista una ciclabile sulla circonvallazione, che diventerebbe così un altro spezzone senza capo ne coda; al suo posto sarebbe opportuno invece favorire la ciclopedonalità sulle stradine laterali e parallele, più sicura e salubre.
9- Quando si costruiscono nuove rotonde si fanno larghi marciapiedi e nessuna ciclabile (vedi ad esempio quella del supermercato EURO SPIN) contravvenendo alla legge.
10- Non c'è alcuna attenzione e analisi per i portatori di handicap in mobilità ciclistica, con strozzature di tratti ciclabili e pedonabili che non ne permettono il transito: parliamo di tricicli e carrozzine anche elettriche.
11- Manca insomma un piano organico ciclopedonabile, che integri la ciclabilità Urbana con i Comuni limitrofi – ed il PAT dovrebbe essere lo strumento di indicazione dello sviluppo di Conegliano dei prossimi dieci anni.

In conclusione non ci resta che affermare che il PAT evidenzia e riassume la trascuratezza della P.A. di Conegliano verso lo sviluppo della ciclabilità intelligente, fenomeno che, non solo negli Stati più avanzati del mondo, ma anche in molte città italiane, permette la risoluzione di molti problemi della città, un miglioramento della qualità di vita dei cittadini e la rinascita sociale e commerciale del centro stesso.

FIAB – LIBERALABICI Conegliano

La Presidente Gloria Pol